

Consiglio. La Cgil: nessuna visione. Confindustria: ok le misure anti spopolamento, sostenere la Zes

Finanziaria promossa a metà

Apprezziamenti e critiche nelle audizioni delle parti sociali in commissione

Il testo della Finanziaria 2022 supera con riserva l'esame dei portatori d'interesse. Nel primo giorno dedicato alle audizioni non passano inosservati il giudizio negativo della Cgil, come pure i suggerimenti di maggiori stanziamenti su una serie di capitoli arrivati da Confindustria.

Nel confronto con la commissione Bilancio, presieduta dal sardista Stefano Schirru, il segretario regionale del sindacato, Samuele Piddiu, parla di «manovra priva di una visione perché si concentra su misure parziali e insufficienti ad affrontare le numerose questioni aperte, a partire dall'occupazione: il lavoro è il grande assente perché non è prevista alcuna forma di premialità per le aziende virtuose». Oltretutto, «è mancato il confronto tra Giunta e parti sociali: abbiamo incontrato Solinas una volta sola».

La Zona speciale

Apprezziamenti a parte (sul rifinanziamento del Fondo Resistito, sui 40 milioni per le progettualità degli enti locali, sulle misure di contrasto allo spopolamento), in una lunghissima nota Confindustria richiama l'importanza di «rilanciare in Sardegna una politica industriale e manifatturiera, moderna e sostenibile», di «potenziare nella manovra finanziaria, anche con ulteriori risorse (rispetto al già ipotizzato finanziamento Sotacarbo), le competenze dell'amministrazione regionale sulle materie energetiche», e di «allocare fondi per la Zona economica speciale della Sardegna, così da garantire un contributo per un immediato ed efficace funzionamento al fine di provare a recuperare gli anni di ritardo accumulati».

Il nodo fondi Ue

Nemmeno Cna è troppo generosa. «La bozza solo in mini-



ma parte accenna agli obiettivi di irrobustire e consolidare la ripresa economica e definire le coordinate entro cui avviare la gestione del Purr e dei Fondi europei 2021-2027», spiega il segretario regionale Francesco Porcu. Anche Cna ha le sue proposte: uno stanziamento di 10 milioni per costruire un progetto pilota, individuando due aree dell'interno su cui sperimentare la costruzione di un modello di sviluppo locale; l'istituzione di un fondo rotativo di piccolo credito per il settore artigiano; lo stanziamento di due milioni per rifinanziare la legge sull'apprendistato.

Per Confisal, Elia Pili ha insistito sulla necessità che «sia eliminato il numero chiuso in Medicina». Giorgio Delpiano di Confapi ha insistito sulla necessità di realizzare infrastrutture per combattere lo spopolamento e di un maggiore sostegno alla internaziona-

lizzazione delle imprese. Secondo Daniele Serra di Confartigianato «c'è bisogno di più risorse per la legge di settore». Roberto Bolognese di Concommercio ha elogiato la manovra nella parte in cui stanziava 30 milioni di euro come contributo per la categoria, ma ha chiesto un intervento per i centri commerciali naturali: «Se non ci sono servizi, nessuno rimane nelle zone interne».

«Burocrazia pesante»

Per il mondo delle campagne, Maurizio Onorato (Confagricoltura) ha chiesto «risorse per la ricerca in agricoltura, per prevenire i danni alle colture e non intervenire troppo tardi». Pietro Tandeddu (Copagri) ha evidenziato che «nel bilancio dell'agricoltura ci sono 230 milioni di euro ma di questi 40 vanno al funzionamento dei consorzi e 120 agli stipendi delle agenzie agrico-

●●●● **CONFRONTO**
Sopra, una fase delle audizioni delle parti sociali nella commissione Bilancio, presieduta da Stefano Schirru: gli incontri si sono svolti nell'aula del Consiglio regionale per il rispetto delle precauzioni anti Covid

le pubbliche. Sono questi i numeri che dobbiamo realmente considerare per capire come misurare gli investimenti della Regione nell'agricoltura». Parole condivise anche dalla Coldiretti, che con Luca Saba ha chiamato in causa «il peso della burocrazia, che condiziona in modo severo e definitivo le scelte della politica».

Per il mondo delle professioni, l'avvocata Susanna Pisano (Conprofessioni) ha chiesto alla Regione un intervento incisivo per sopperire alla mancanza di personale nel comparto sanitario. Claudio Atzori (Legacoop) ha sottolineato «la necessità che finiscano gli aiuti emergenziali a fronte di investimenti veri e propri». Si riprende oggi alle 16 con i rappresentanti del mondo del credito, del terzo settore e delle Università.

Roberto Murgia

REPRODUZIONE RISERVATA

Pesca. «Non ci blocchiamo»

Raccolta dei ricci, bocciato il fermo deciso dalla Regione

Raccolta dei ricci, bocciato il progetto del fermo deciso dalla Regione. Sono andati via «sbattendo la porta», i rappresentanti delle organizzazioni di categoria Agci, Associazione armatori, Federopesca e Lega pesca che ieri mattina hanno partecipato alla riunione del Comitato pesca regionale. Assente (seppur attesissima) l'assessorato all'Agricoltura Gabriella Murgia, è stato il direttore generale Agostino Curreli a descrivere il programma del fermo biologico che a partire dal 22 gennaio costringerà i centotrenta raccoglitori subacquei professionali a bloccarsi per tre lunghi anni. Un blocco, a stagione iniziata, che sta scatenando nella categoria parecchia rabbia. «Un progetto senza capo né coda», sostengono i pescatori. «Ci fermiamo senza aver trovato la copertura finanziaria adeguata e senza certezze sui tempi della contribuzione», avverte Gesuino Banchero. «Ieri per la prima volta - spiega il presidente di Agci-pesca, Giovanni Loi - abbiamo ascoltato e letto il documento del fermo che l'assessorato avrebbe dovuto correttamente inviarc prima della riunione come avviene da sempre». E invece quel decreto nato dopo l'approvazione della legge regionale 17 del 22 novembre, nessuno l'aveva esaminato. Tanto meno i pescatori. Che si incontreranno domani per programmare la manifestazione di protesta fissata per venerdì. «Esamineremo la proposta e decideremo, ma stiamo parlando di un progetto inapplicabile. I raccoglitori rischiano di fermarsi e restare senza soldi. Stiamo parlando di operatori monoreddito che senza il lavoro di ricci non hanno altre entrate».

E se l'alternativa indicata dalla Regione dovrà essere la riconversione in attività legate al mare (pulizia dei fondali ma anche interventi legati alla ricerca), per le organizzazioni di categoria sarà difficile attivare i contratti. «Ci stanno gettando sul lastrico». E venerdì sarà battaglia. Con i pescatori di Oristano e Alghero in marcia verso Cagliari. Lo slogan? «Continueremo a pescare».



●●●● **LA SCELTA**
L'assessorato regionale all'Agricoltura, Gabriella Murgia, 54 anni

IN PIAZZA

Annuncio dure manifestazioni di protesta i 130 operatori professionali impegnati nella pesca dei ricci. Fissata per venerdì una manifestazione. Previsto l'arrivo a Cagliari dei sub di Oristano e Alghero

A. P.L.

REPRODUZIONE RISERVATA



CNA Sardegna: un progetto per valorizzare i piccoli borghi sardi



11/01/2022

(foto: Comune di Burgos)

Sardegna. Accompagnare agli incentivi e ai supporti economici previsti per i comuni con meno di 3mila abitanti che andrebbero differenziati per intensità, favorendo i comuni e le aree territoriali dell'entroterra dove più alta è la scala del disagio, la messa in campo di concreti progetti di sviluppo locale capaci di valorizzare e mettere a valore i tratti distintivi, i punti di forza e le vocazioni delle aree territoriali coinvolte, a partire dal patrimonio paesaggistico e culturale, promuovendo la cultura, l'economia, le tradizioni e l'artigianato

locale a partire da quello artistico e tradizionale. È questa la priorità – articolata in una serie di proposte concrete – esposta questa mattina dai rappresentanti della Cna Sardegna auditi dalla III Commissione (Programmazione, Bilancio e Politiche Europee) del Consiglio regionale in merito alla manovra di Bilancio 2022-2024.

“Il disegno di legge in esame affronta alcune criticità dell'isola, ma l'impianto circoscritto su cui interviene fa pensare ad un provvedimento di carattere transitorio che rimanda a interventi successivi la definizione di una strategia compiuta che viene solo enunciata nel documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) – hanno detto Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, evidenziando tra gli obiettivi del 2022 la necessità di irrobustire e consolidare la ripresa economica e definire le coordinate entro cui avviare la gestione del PNRR e dei Fondi Europei 2021/2027. “Le Istituzioni regionali – hanno affermato Tomasi e Porcu - guidino i processi di trasformazione economica programmando e orientando l'allocatione delle risorse del PNRR e dei Fondi Europei per sostenere in maniera virtuosa il processo di riposizionamento qualitativo del tessuto produttivo isolano chiamato a reggere la sfida competitiva tra sistemi territoriali proposta da mercati sempre più aperti e agguerriti. Considerato – continuano i vertici CNA - che una parte importante degli investimenti delle cui realizzazioni saranno responsabili le regioni e gli enti locali, si prevede che le risorse vengano distribuite attraverso procedure selettive tra le amministrazioni beneficiarie, il rischio è quello di acquisire una percentuale di risorse inferiore a quelle potenziali spettanti; è urgente pertanto che la regione si doti di task Force e Centri di Competenza Territoriale per gestire PNRR e Fondi Strutturali.” Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, articolato intorno a 3 assi strategici e strutturato in 6 missioni, prevede infatti risorse complessive da utilizzare tra il 2021 e il 2026, pari a 235,6 mld di euro, a cui si aggiungono le risorse del nuovo ciclo di programmazione 2021/2027. Il PNRR ha previsto di riservare alle 8 regioni del mezzogiorno il 40% delle risorse “territorializzabili” per un valore di circa 82 miliardi.

Il quadro economico regionale

Questa dote finanziaria – hanno sottolineato i rappresentanti dell'associazione artigiana – rappresenta una eccezionale possibilità per la Sardegna e interviene su un quadro economico assai provato dalla pandemia.

Nel 2020 il Pil sardo ha registrato una flessione del -9,6% rispetto al 2019, più negativa rispetto al dato nazionale (-8,6%) e a quello meridionale (-6,7%). Questo dato fa della Sardegna una delle regioni isolate più colpite dalla crisi sanitaria nel biennio 2020-2021 (-5,9% del PIL previsto per il 2021 rispetto al livello pre-pandemico) alle spalle soltanto di Valle d'Aosta, Trentino, Alto Adige e Calabria. Nel 2021 grazie alla ripresa del settore turistico, seppur con le difficoltà legate alla questione dei trasporti, alla crescita delle costruzioni e al rimbalzo del valore dell'export (specialmente petrolifero) il PIL regionale potrebbe aver registrato una crescita superiore a quella media delle regioni del mezzogiorno, ma al contempo ben lontano da quanto atteso per il PIL nazionale. La CNA stima, comunque, per l'anno appena concluso una crescita regionale che faticherà a superare il +4%, contro una crescita a livello Nazionale del +6,3%.

La questione demografica

Nel merito dell'articolato del disegno di legge di Stabilità, la Cna sarda valuta positivamente l'attenzione riservata a fenomeni di conclamata gravità come lo spopolamento e la denatalità con interventi volti a frenare il calo demografico e la desertificazione produttiva nei comuni al di sotto dei tremila abitanti. La Legge di stabilità prevede infatti sostegni alla natalità, all'insediamento di nuove attività economiche come il bonus natalità (assegno mensile fino a 600 euro per i primi 5 anni di vita del bambino) e contributi per la ristrutturazione della prima casa e l'apertura o il consolidamento di attività d'impresa.

“Sono temi su cui CNA ritiene che senza un serio e concreto processo programmatico di medio-lungo periodo che ponga le basi per un effettivo e armonico riequilibrio territoriale sarà vano ogni tentativo di rilanciare la crescita e lo sviluppo economico della nostra isola”, hanno spiegato Tomasi e Porcu, ricordando i risultati delle recenti ricerche del Centro Studi della Cna sulla questione demografica sarda. La CNA evidenzia come rispetto agli anni Sessanta, il calo demografico dei comuni dell'interno è arrivato nel 2020 a più di 137 mila persone (-21%), mentre la crescita della popolazione delle fasce costiere ammonta a +303 mila persone (+40%). Se nel 1961 la popolazione localizzata nei comuni dell'interno era pari al 47% del totale regionale, nel 2020 essa è scesa al 33% e di questo passo, in base alle proiezioni della CNA potrebbe scendere al 29,7% nel 2050.

Proprio la situazione demografica si ripercuote sulle capacità finanziarie dei territori – hanno evidenziato i vertici dell'associazione artigiana -. È infatti naturale che il sistema delle imprese tenda a prediligere aree più dinamiche da un punto di vista demografico e di età della popolazione, cioè capaci di rappresentare mercati non solo più ampi ma soprattutto più dinamici. Non a caso il 73% di tutte le imprese regionali è localizzata nei comuni della fascia costiera,

Per rendersi conto di quanto le dinamiche demografiche possono incidere direttamente anche nell'economia del territorio basti dire che il reddito complessivo prodotto dai residenti è diminuito tra il 2012 e il 2019 del 42% per i comuni dell'interno, mentre pur in un contesto di prolungate difficoltà per l'economia regionale, si è ridotto molto meno nella fascia costiera (-1,8%). In pratica nell'interno dell'isola in soli 7 anni sono andati perduti oltre 230 mld di euro (valutazioni prezzi del 2019) di reddito annuo dei residenti.

Il calo della natalità e la carenza di asili nido

Strettamente collegati al tema dello spopolamento – hanno evidenziato i vertici della Cna sarda - sono quelli della natalità e dei servizi per l'infanzia. In base ai più recenti dati Istat con un valore medio di appena 0,95 figli per donna, la Sardegna è l'ultima regione in Italia per livello di fecondità, mentre con una età media al parto di 32,9 anni, si colloca al secondo posto per anzianità della madre, preceduta solo dalla Basilicata (33,1 anni). Il basso livello di natalità della nostra regione, conseguenza della generale tendenza delle donne a ritardare l'ingresso nella vita riproduttiva, ha ridotto il numero di nascite a meno di un figlio per donna, molto al di sotto del livello di sostituzione generazionale.

L'esistenza di una rete capillare ed accessibile di asili nido potrebbe costituire un valido sostegno alla natalità generale, supportando le famiglie nella gestione dei figli fin dalle prime fasi di vita e consentendo un rapido reintegro lavorativo dei genitori. Eppure, la situazione sarda da questo punto di vista non è particolarmente brillante – hanno evidenziato i vertici della Cna -. La Sardegna registra infatti un elevato livello di copertura principalmente nell'area metropolitana di Cagliari, dove il valore dell'indice tocca i 32,1 utenti per 100 residenti della classe 0-2 anni, lasciando pressoché scoperti i comuni minori e le aree interne. Inoltre, la maggior parte degli asili nido sono a gestione privata con conseguenti costi molto alti per le famiglie utenti del servizio. La sotto dotazione dell'offerta pubblica, peraltro, si associa ad una forte

disomogeneità territoriale. Solo il 24,1% dei Comuni sardi, infatti, risulta coperto dal servizio.

Un progetto per valorizzare i piccoli borghi sardi

Ribadendo l'apprezzamento per la volontà delle istituzioni regionali di porre un freno all'impoverimento e al degrado dei nostri territori, i vertici della Cna hanno chiesto – come detto in precedenza – di guardare in via prioritaria ai comuni dell'entroterra per valorizzare i punti di forza e la vocazione delle aree territoriali coinvolte a partire dal patrimonio paesaggistico e culturale, promuovendo il turismo culturale naturalistico, esperienziale, religioso, sportivo, enogastronomico, promuovendo la cultura, l'economia, le tradizioni e l'artigianato locale a partire da quello artistico e tradizionale.

In particolare, l'associazione artigiana – che nei mesi scorsi ha promosso una dettagliata ricerca sulla situazione dei borghi della Sardegna – ha proposto che 10 milioni di euro vengano destinati ad individuare 2 borghi/comuni/aree territoriali dell'interno della Sardegna su cui sperimentare la costruzione di un modello che partendo dai tratti distintivi e dai punti di forza del borgo/comune/area territoriale, definisca un programma e una strategia di sviluppo locale. Progetto nel quale coinvolgere le migliori competenze, Università, urbanisti, sociologi, economisti; con l'allestimento di una "unità di specialisti" dedicata a definire le procedure per intercettare le tante risorse che la legislazione nazionale e comunitaria a cui si aggiungono quelle apposite previste sul tema dal PNRR.

Le richieste per il comparto artigiano

Quanto alle richieste per il settore artigiano, la Cna ha chiesto un rafforzamento della dotazione di 10 milioni di euro per l'annualità 2022 destinata a finanziare la legge 949/52. Nell'anno in corso le modifiche introdotte alla normativa (innalzamento dal 10 al 40% del contributo in conto capitale per le agevolazioni su piani di investimento già realizzati per l'acquisto di beni strumentali per l'attività come immobili, macchinari e attrezzature, impianti, scorte, ecc. riservate alle imprese artigiane) hanno registrato una performance straordinaria che, come dagli stessi dati forniti dall'Assessorato all'Artigianato, con una dotazione di 24 milioni di euro ha prodotto investimenti per oltre 50 milioni di euro e una ricaduta occupazionale stimabile in circa 1300 unità aggiuntive. Ma la dotazione prevista dalla Legge di Stabilità in esame non è sufficiente per consentire la piena operatività della misura per l'anno 2022. La CNA stima che con un incremento dell'ordine di 6/7 milioni, recuperabili dalla dotazione inizialmente prevista (30 milioni) e non utilizzata nel corso del 2021 si possa ragionevolmente coprire il fabbisogno del prossimo anno. La richiesta è pertanto quella di trattenere per questa finalità le eccedenze del 2021 così da consentire la piena operatività della misura anche nel 2022, anno decisivo per consolidare la ripresa del sistema economico isolano.

Contestualmente, per contrastare la ridotta capacità di autofinanziamento e i gravi problemi di liquidità delle Pmi sarde (il 40% delle piccole imprese segnala questa difficoltà), la Cna Sardegna propone l'istituzione di un Fondo Rotativo di Piccolo Credito per il settore artigiano. Tale fondo potrebbe essere costituito all'interno della stessa Legge 949/52 e operare attraverso il medesimo soggetto gestore della misura in modo da consentire a tutte le aziende di ottenere finanziamenti a tasso agevolato, favorendo l'accesso al credito. Il prestito avrebbe tasso zero, d'importo compreso tra 10mila e 50 mila euro, rimborsabile entro un massimo di 60 mesi e potrebbe essere concesso per la realizzazione di un investimento e/o per il reintegro della liquidità aziendale. Potrebbero accedere al fondo le imprese artigiane che hanno (o che intendono aprire entro la data di erogazione del finanziamento) una sede operativa nella Regione Sardegna. Ipotizzando una dotazione di 10 milioni di euro, e considerando un taglio medio dell'operazione pari a 25mila euro (la metà del taglio massimo dell'operazione) e un indice di rotazione pari a 2, potrebbero essere agevolate circa 800 imprese della Regione Sardegna. Allo stato, a livello nazionale diverse regioni hanno istituito fondi rotativi analoghi a quello che propone CNA Sardegna.

Infine, la Cna Sardegna chiede alla Regione il rifinanziamento della legge 12/2001 sull'Apprendistato artigiano con uno stanziamento di 2 milioni di euro. La misura – che prevede contributi in conto occupazione per l'assunzione di apprendisti – è stata gestita in house con grande efficienza e funzionalità dall'Assessorato all'Artigianato ed ha ben funzionato negli anni, sostenendo un istituto che nel comparto è la prima e più importante via d'accesso al mondo del lavoro per i nostri giovani. Le statistiche dicono che circa il 40% dei giovani che conseguono la qualifica vengono confermati in azienda e assunti a tempo indeterminato.



Manovra di bilancio 2022-2024

Le proposte di Cna Sardegna

La federazione regionale propone progetti di sviluppo locale capaci di valorizzare i tratti distintivi, i punti di forza e le vocazioni dei comuni con meno di 3mila abitanti

Da
Redazione Cagliariipad

-

11 Gennaio 2022



Accompagnare agli incentivi e ai supporti economici previsti per i **comuni con meno di 3mila abitanti** che andrebbero differenziati per intensità, favorendo i comuni e le aree territoriali dell'entroterra dove più alta è la scala del disagio, la **messa in campo di concreti progetti di sviluppo locale capaci di valorizzare e mettere a valore i tratti distintivi, i punti di forza e le vocazioni delle aree territoriali** coinvolte, a partire a partire dal patrimonio paesaggistico e

culturale, promuovendo la cultura, l'economia, le tradizioni e l'artigianato locale a partire da quello artistico e tradizionale. È questa la priorità, articolata in una serie di proposte concrete, esposta questa mattina dai rappresentanti della **Cna Sardegna** auditi dalla terza Commissione (Programmazione, Bilancio e Politiche Europee) del Consiglio regionale in merito alla **manovra di Bilancio 2022-2024**.

“Il disegno di legge in esame affronta alcune criticità dell'isola, ma l'impianto circoscritto su cui interviene fa pensare ad un provvedimento di carattere transitorio che rimanda a interventi successivi la definizione di una strategia compiuta che viene solo enunciata nel documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) – hanno detto **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, evidenziando tra gli obiettivi del 2022 la necessità di irrobustire e consolidare la ripresa economica e definire le coordinate entro cui avviare la gestione del PNRR e dei Fondi Europei 2021/2027.

“Le istituzioni regionali – hanno aggiunto Tomasi e Porcu – guidino i processi di trasformazione economica programmando e orientando l'allocazione delle risorse del PNRR e dei Fondi Europei per sostenere in maniera virtuosa il processo di riposizionamento qualitativo del tessuto produttivo isolano chiamato a reggere la sfida competitiva tra sistemi territoriali proposta da mercati sempre più aperti e agguerriti. Considerato – continuano i vertici CNA – che una parte importante degli investimenti delle cui realizzazioni saranno responsabili le regioni e gli enti locali, si prevede che le risorse vengano distribuite attraverso procedure selettive tra le amministrazioni beneficiarie, il rischio è quello di acquisire una percentuale di risorse inferiore a quelle potenziali spettanti; è urgente pertanto che la regione si doti di **task force e centri di competenza territoriale per gestire PNRR e fondi strutturali**.”

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) italiano, articolato intorno a 3 assi strategici e strutturato in 6 missioni, prevede infatti risorse complessive da utilizzare tra il 2021 e il 2026, pari a **235,6 miliardi di euro**, a cui si aggiungono le risorse del nuovo ciclo di programmazione 2021/2027. Il PNRR ha previsto di riservare alle 8 regioni del mezzogiorno il 40% delle risorse “territorializzabili” per un valore di circa 82 miliardi.

Questa dote finanziaria – hanno sottolineato i rappresentanti dell'associazione artigiana – rappresenta una eccezionale possibilità per la Sardegna e interviene su un quadro economico assai provato dalla pandemia.

Nel 2020 il Pil sardo ha registrato una flessione del **-9,6%** rispetto al 2019, più negativa rispetto al dato nazionale (-8,6%) e a quello meridionale (- 6,7%). Questo dato fa della Sardegna una delle regioni isolate più colpite dalla crisi sanitaria nel biennio 2020-2021 (-5,9% del PIL previsto per il

2021 rispetto al livello pre-pandemico) alle spalle soltanto di Valle d'Aosta, Trentino, Alto Adige e Calabria.

Nel 2021 grazie alla ripresa del settore turistico, seppur con le difficoltà legate alla questione dei trasporti, alla crescita delle costruzioni e al rimbalzo del valore dell'export (specialmente petrolifero) il PIL regionale potrebbe aver registrato una crescita superiore a quella media delle regioni del mezzogiorno, ma al contempo ben lontano da quanto atteso per il PIL nazionale. La CNA stima, comunque, per l'anno appena concluso una **crescita regionale che faticherà a superare il +4%, contro una crescita a livello Nazionale del +6,3%**.

La questione demografica

Nel merito dell'articolato del disegno di legge di Stabilità, la Cna sarda valuta positivamente l'attenzione riservata a fenomeni di conclamata gravità come lo spopolamento e la denatalità **con interventi volti a frenare il calo demografico e la desertificazione produttiva nei comuni al di sotto dei tremila abitanti**. La Legge di stabilità prevede infatti sostegni alla natalità, all'insediamento di nuove attività economiche come il bonus natalità (assegno mensile fino a 600 euro per i primi 5 anni di vita del bambino) e contributi per la ristrutturazione della prima casa e l'apertura o il consolidamento di attività d'impresa.

“Sono temi su cui CNA ritiene che senza un serio e concreto processo programmatico di medio-lungo periodo che ponga le basi per un effettivo e armonico riequilibrio territoriale sarà vano ogni tentativo di rilanciare la crescita e lo sviluppo economico della nostra isola”, hanno spiegato Tomasi e Porcu, ricordando i risultati delle recenti ricerche del Centro Studi della Cna sulla questione demografica sarda.

La CNA evidenzia come rispetto agli anni Sessanta, **il calo demografico dei comuni dell'interno è arrivato nel 2020 a più di 137 mila persone (-21%), mentre la crescita della popolazione delle fasce costiere ammonta a +303 mila persone (+40%)**. Se nel 1961 la popolazione localizzata nei comuni dell'interno era pari al 47% del totale regionale, nel 2020 essa è scesa al 33% e di questo passo, in base alle proiezioni della CNA potrebbe scendere al 29,7% nel 2050.

Proprio la situazione demografica si ripercuote sulle capacità finanziarie dei territori – hanno evidenziato i vertici dell'associazione artigiana -. È infatti naturale che il sistema delle imprese tenda a prediligere aree più dinamiche da un punto di vista demografico e di età della popolazione, cioè capaci di rappresentare mercati non solo più ampi ma soprattutto più dinamici. Non a caso il 73% di tutte le imprese regionali è localizzata nei comuni della fascia costiera.

Per rendersi conto di quanto le dinamiche demografiche possono incidere direttamente anche nell'economia del territorio basti dire che **il reddito complessivo prodotto dai residenti è diminuito tra il 2012 e il 2019 del 42% per i comuni dell'interno, mentre pur in un contesto di prolungate difficoltà per l'economia regionale, si è ridotto molto meno nella fascia costiera (-1,8%)**. In pratica nell'interno dell'isola in soli 7 anni sono andati perduti oltre 230 mld di euro (valutazioni prezzi del 2019) di reddito annuo dei residenti.

Il calo della natalità e la carenza di asili nido

Strettamente collegati al tema dello spopolamento – hanno evidenziato i vertici della Cna sarda – sono quelli della natalità e dei servizi per l'infanzia. In base ai più recenti dati Istat **con un valore medio di appena 0,95 figli per donna, la Sardegna è l'ultima regione in Italia per livello di fecondità, mentre con una età media al parto di 32,9 anni, si colloca al secondo posto per anzianità della madre, preceduta solo dalla Basilicata (33,1 anni)**. Il basso livello di natalità della nostra regione, conseguenza della generale tendenza delle donne a ritardare l'ingresso nella vita riproduttiva, ha ridotto il numero di nascite a meno di un figlio per donna, molto al di sotto del livello di sostituzione generazionale.

L'esistenza di una rete capillare ed accessibile di asili nido potrebbe costituire un valido sostegno alla natalità generale, supportando le famiglie nella gestione dei figli fin dalle prime fasi di vita e consentendo un rapido reintegro lavorativo dei genitori. Eppure, la situazione sarda da questo punto di vista non è particolarmente brillante – hanno evidenziato i vertici della Cna -. La Sardegna registra infatti un **elevato livello di copertura principalmente nell'area metropolitana di Cagliari, dove il valore dell'indice tocca i 32,1 utenti per 100 residenti della classe 0-2 anni, lasciando pressoché scoperti i comuni minori e le aree interne**. Inoltre, la maggior parte degli asili nido sono a gestione privata con conseguenti costi molto alti per le famiglie utenti del servizio. La sotto dotazione dell'offerta pubblica, peraltro, si associa ad una forte disomogeneità territoriale. Solo il 24,1% dei Comuni sardi, infatti, risulta coperto dal servizio.

Un progetto per valorizzare i piccoli borghi sardi

Ribadendo l'apprezzamento per la volontà delle istituzioni regionali di porre un freno all'impoverimento e al degrado dei nostri territori, i vertici della Cna hanno chiesto – come detto in precedenza – **di guardare in via prioritaria ai comuni dell'entroterra per valorizzare i punti di forza e la vocazione delle aree territoriali coinvolte a partire dal patrimonio paesaggistico e culturale, promuovendo il turismo culturale naturalistico, esperienziale, religioso, sportivo, enogastronomico, promuovendo la cultura, l'economia, le tradizioni e l'artigianato locale a partire da quello artistico e tradizionale**.

In particolare, l'associazione artigiana – che nei mesi scorsi ha promosso una dettagliata ricerca sulla situazione dei borghi della Sardegna – ha proposto che **10 milioni di euro vengano destinati ad individuare 2 borghi/comuni/aree territoriali dell'interno della Sardegna** su cui sperimentare la costruzione di un modello che partendo dai tratti distintivi e dai punti di forza del borgo/comune/area territoriale, definisca un programma e una strategia di sviluppo locale. Progetto nel quale coinvolgere le migliori competenze, Università, urbanisti, sociologi, economisti; con l'allestimento di una **“unità di specialisti”** dedicata a definire le procedure per intercettare le tante risorse che la legislazione nazionale e comunitaria a cui si aggiungono quelle apposite previste sul tema dal PNRR.

Le richieste per il comparto artigiano

Quanto alle richieste per il settore artigiano, la Cna ha chiesto un **rafforzamento della dotazione di 10 milioni di euro per l'annualità 2022 destinata a finanziare la legge 949/52**. Nell'anno in corso le modifiche introdotte alla normativa (innalzamento dal 10 al 40% del contributo in conto capitale per le agevolazioni su piani di investimento già realizzati per l'acquisto di beni strumentali per l'attività come immobili, macchinari e attrezzature, impianti, scorte, ecc. riservate alle imprese artigiane) hanno registrato una performance straordinaria che, come dagli stessi dati forniti dall'Assessorato all'Artigianato, con una dotazione di 24 milioni di euro ha prodotto investimenti per oltre 50 milioni di euro e una ricaduta occupazionale stimabile in circa 1300 unità aggiuntive. Ma la dotazione prevista dalla Legge di Stabilità in esame non è sufficiente per consentire la piena operatività della misura per l'anno 2022. La CNA stima che con un incremento dell'ordine di 6/7 milioni, recuperabili dalla dotazione inizialmente prevista (30 milioni) e non utilizzata nel corso del 2021 si possa ragionevolmente coprire il fabbisogno del prossimo anno. La richiesta è pertanto quella di trattenere per questa finalità le eccedenze del 2021 così da consentire la piena operatività della misura anche nel 2022, anno decisivo per consolidare la ripresa del sistema economico isolano.

Contestualmente, per contrastare la ridotta capacità di autofinanziamento e i gravi problemi di liquidità delle pmi sarde (il 40% delle piccole imprese segnala questa difficoltà), la Cna Sardegna propone **l'istituzione di un fondo rotativo di piccolo credito per il settore artigiano**. Tale fondo potrebbe essere costituito all'interno della stessa Legge 949/52 e operare attraverso il medesimo soggetto gestore della misura in modo da consentire a tutte le aziende di ottenere finanziamenti a tasso agevolato, favorendo l'accesso al credito. Il prestito avrebbe tasso zero, d'importo compreso tra 10mila e 50 mila euro, rimborsabile entro un massimo di 60 mesi e potrebbe essere concesso per la realizzazione di un investimento e/o per il reintegro della liquidità aziendale. Potrebbero accedere al fondo le imprese artigiane che hanno (o che intendono aprire entro la data di erogazione del finanziamento) una sede operativa nella Regione Sardegna. Ipotizzando una dotazione di 10

milioni di euro, e considerando un taglio medio dell'operazione pari a 25mila euro (la metà del taglio massimo dell'operazione) e un indice di rotazione pari a 2, potrebbero essere agevolate circa 800 imprese della Regione Sardegna. Allo stato, a livello nazionale diverse regioni hanno istituito fondi rotativi analoghi a quello che propone CNA Sardegna.

Infine, la Cna Sardegna chiede alla Regione il **rifinanziamento della legge 12/2001 sull'apprendistato artigiano con uno stanziamento di 2 milioni di euro**. La misura – che prevede contributi in conto occupazione per l'assunzione di apprendisti – è stata gestita in house con grande efficienza e funzionalità dall'assessorato all'Artigianato ed ha ben funzionato negli anni, sostenendo un istituto che nel comparto è la prima e più importante via d'accesso al mondo del lavoro per i nostri giovani. Le statistiche dicono che circa il 40% dei giovani che conseguono la qualifica vengono confermati in azienda e assunti a tempo indeterminato.

CRONACA

Manovra di bilancio 2022-2024 - Osservazioni e proposte della Cna Sardegna

11 gen 2022 11:35 – Redazione

**Sardegna**

Nel 2020 il Pil sardo ha registrato una flessione del -9,6% rispetto al 2019 più negativa rispetto al dato nazionale (-8,6%) e a quello meridionale (-6,7%). Nel 2021 si prevede una crescita del 4% contro il +6,3% previsto a livello Nazionale e il 3,5% per il resto del Mezzogiorno CNA alla Commissione Bilancio: Irrobustire e consolidare la ripresa economica e definire le coordinate entro cui avviare la gestione del PNRR e dei Fondi Europei 2021/2027.

Obiettivi appena accennati dalla legge di Stabilità che presenta un impianto circoscritto dal carattere transitorio che rimanda a interventi successivi la definizione di una strategia compiuta che viene solo enunciata nel documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) Le Istituzioni regionali guidino i nuovi processi di trasformazione economica: la Regione si doti di Task Force, Centri di Competenze Territoriali per gestire PNRR e Fondi Europei Condivisibile l'attenzione dedicata ai fenomeni dello spopolamento volti a frenare il calo demografico, la desertificazione produttiva e la denatalità crescente con gli interventi previsti per i comuni al di sotto dei tremila abitanti: tra questi è auspicabile tarare un sistema di aiuti differenziato per intensità, favorendo i comuni e le aree territoriali dell'entroterra dove più elevata è la scala del disagio.

Dal 2002 al 2019 i Comuni dell'interno hanno perso 60mila residenti, 20mila di questi assorbiti dalle aree costiere; tra il 2012 e il 2019 il reddito dei residenti i Comuni dell'interno è calato del 4,2% circa 230 mln di euro, dell'1,8% quelli della fascia costiera; in termini di investimenti la spesa capitale tra i comuni dell'interno è di 12 mila euro per km quadrato contro i 25mila della fascia costiera Tomasi e Porcu: per contrastare fenomeni così radicati e complessi i supporti e gli incentivi economici -non sostenibili nel medio lungo periodo - vanno accompagnati da seri e concreti progetti di sviluppo locale capaci di valorizzare e mettere a valore i tratti distintivi, i punti di forza e le vocazioni delle aree territoriali coinvolte Le proposte della CNA Stanziamento di 10 milioni di euro per costruire un progetto pilota individuando due borghi/comuni/aree territoriali dell'interno su cui sperimentare la costruzione di un modello virtuoso di sviluppo locale.

Rafforzamento della dotazione della Legge 949/52 per assicurarne l'operatività nel 2022 Istituzione di un Fondo Rotativo di Piccolo Credito per il settore artigiano 2 milioni per rifinanziare la legge 12/2001 sull'Apprendistato Accompagnare agli incentivi e ai supporti economici previsti per i comuni con meno di 3mila abitanti che andrebbero differenziati per intensità, favorendo i comuni e le aree territoriali dell'entroterra dove più alta è la scala del

disagio, la messa in campo di concreti progetti di sviluppo locale capaci di valorizzare e mettere a valore i tratti distintivi, i punti di forza e le vocazioni delle aree territoriali coinvolte, a partire dal patrimonio paesaggistico e culturale, promuovendo la cultura, l'economia, le tradizioni e l'artigianato locale a partire da quello artistico e tradizionale.

È questa la priorità – articolata in una serie di proposte concrete – esposta questa mattina dai rappresentanti della Cna Sardegna auditi dalla III Commissione (Programmazione, Bilancio e Politiche Europee) del Consiglio regionale in merito alla manovra di Bilancio 2022-2024. “Il disegno di legge in esame affronta alcune criticità dell'isola, ma l'impianto circoscritto su cui interviene fa pensare ad un provvedimento di carattere transitorio che rimanda a interventi successivi la definizione di una strategia compiuta che viene solo enunciata nel documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) – hanno detto Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, evidenziando tra gli obiettivi del 2022 la necessità di irrobustire e consolidare la ripresa economica e definire le coordinate entro cui avviare la gestione del PNRR e dei Fondi Europei 2021/2027.

“Le Istituzioni regionali – hanno affermato Tomasi e Porcu - guidino i processi di trasformazione economica programmando e orientando l'allocazione delle risorse del PNRR e dei Fondi Europei per sostenere in maniera virtuosa il processo di riposizionamento qualitativo del tessuto produttivo isolano chiamato a reggere la sfida competitiva tra sistemi territoriali proposta da mercati sempre più aperti e agguerriti. Considerato – continuano i vertici CNA - che una parte importante degli investimenti delle cui realizzazioni saranno responsabili le regioni e gli enti locali, si prevede che le risorse vengano distribuite attraverso procedure selettive tra le amministrazioni beneficiarie, il rischio è quello di acquisire una percentuale di risorse inferiore a quelle potenziali spettanti; è urgente pertanto che la regione si doti di task Force e Centri di Competenza Territoriale per gestire PNRR e Fondi Strutturali.” Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, articolato intorno a 3 assi strategici e strutturato in 6 missioni, prevede infatti risorse complessive da utilizzare tra il 2021 e il 2026, pari a 235,6 mld di euro, a cui si aggiungono le risorse del nuovo ciclo di programmazione 2021/2027. Il PNRR ha previsto di riservare alle 8 regioni del mezzogiorno il 40% delle risorse “territorializzabili” per un valore di circa 82 miliardi.